



Rileggendo la storia attraverso i segni della tradizione

di Francesco Regina

Puntuale, è ritornato l'Agosto

Agosto è il mese dell'anno associato per antonomasia alle ferie, alle vacanze e a una maggiore spensieratezza.

Per tanti emigrati è il momento più atteso dell'anno, occasione di ritrovo con parenti e amici per vivere nuovi momenti di convivialità e di svago.

E' anche il tempo di un primo sommario bilancio dell'anno che si avvia inesorabilmente al termine, di verificare quel che è stato realizzato e quel che ancora manca rispetto ai progetti o ai pronostici che fiduciosamente erano stati affidati all'anno nuovo.

Da queste parti, l'accorciarsi delle ore diurne induce a pensare alla stagione invernale incipiente: gli irriducibili amanti del caminetto si approvvigionano del combustibile, sfidando acciacchi e reumatismi incamerano la legna tagliata nella precedente stagione silvana. Per il camino tradizionale si preferisce la legna di quercia ma ancor più quella di leccio, memori dell'antico adagio: Linna d'jilici, fòcu n'tridici (Legna di leccio, produce fuoco per tredici persone!)

Per tutti i mormannesi, anche per i più scettici e per i più indolenti, l'Agosto rappresenta il mese dei grandi festeggiamenti che hanno luogo per le feste patronali della Madonna Assunta (15 agosto) e di San Rocco (differita all'ultima domenica di agosto).

Trovo meravigliosa, per esprimere al meglio questa idea di coralità, una pagina scritta da Don Francesco Sarubbi dalla quale traggio l'incipit:

Le feste patronali di Mormanno hanno dimostrato ad esuberanza quanto fervore di fede e quanti tesori di energie spirituali possiede il nostro popolo. E dico popolo nel senso romano per significare tutte le classi sociali, che dimenticando ogni divergenza e superando ogni contrasto, si sono stretti intorno alla loro celeste patrona con mirabile armonia, in un solo impeto, in un solo slancio di amore e di elevazione spirituale¹.



Figura 1

Come il programma religioso evidenzia (fig. 1) ricorre quest'anno il 330° Anniversario del Patronato della Madonna (1693 - 2023) e l'occasione sembra buona per cercare di dare risposta a due domande che in questi periodi ricorrono spesso:

- 1. Perché ogni 15 agosto il sindaco e la giunta recano in chiesa i doni simbolo del cero, delle chiavi e delle monete?
2. Se la Festa Patronale ufficiale è il 16 agosto, giorno in cui ricorre la memoria liturgica di San Rocco - caratterizzata dalla chiusura dei pubblici uffici - perché anche la Madonna Assunta è appellata Patrona, Compatrona o Protettrice ?

C'è differenza fra Patrona e Protettore?

1 AVOLIO C., Scritti giornalistici di don Francesco Sarubbi, 2000



L'origine e il senso del Patronato

A peste, fame et bello, a fulgure et tempestate, a flagello terraemotus **Libera nos Domine**, così s'invocava la liberazione dalla peste, dalla fame, dalla guerra, dalle folgore e tempeste e dal flagello del terremoto - un tempo - durante la **Processione delle Rogazioni**.

Nonostante la liturgia abbia messo sempre al primo posto l'invocazione e l'intercessione divina, da oltre tre secoli il popolo mormannese si è posto sotto il patrocinio della Madonna per scongiurare la minaccia del terremoto.

Che nei mormannesi fosse fortemente la fede e soprattutto la venerazione alla Madonna del Colle, si rese palese quando per ringraziarla della salvezza ottenuta durante il terremoto dell'8 gennaio 1693 - che arrecò notevoli danni e devastazioni nell'area del Pollino - la cittadinanza (Universitas) di Mormanno s'impegnò solennemente a un voto e a un tributo annuo.

Tutto questo fu ratificato con atto pubblico rogato dal notaio mormannese Giuseppe Fazio il 22 gennaio 1693.

Un transunto dell'atto originale - credo irreperibile, poiché la sezione distrettuale dell'archivio di stato difetta dei protocolli di quel notaio - è stato raccolto insieme con altre *Notizie desunte dai Registri Antichi*, per quanto è stato possibile, per cura del Rev. Giuseppe Pace, sotto la sua cura, che ha avuto inizio nel settembre 1742 e proseguite a cura dei parroci posteriori (fig. 2)

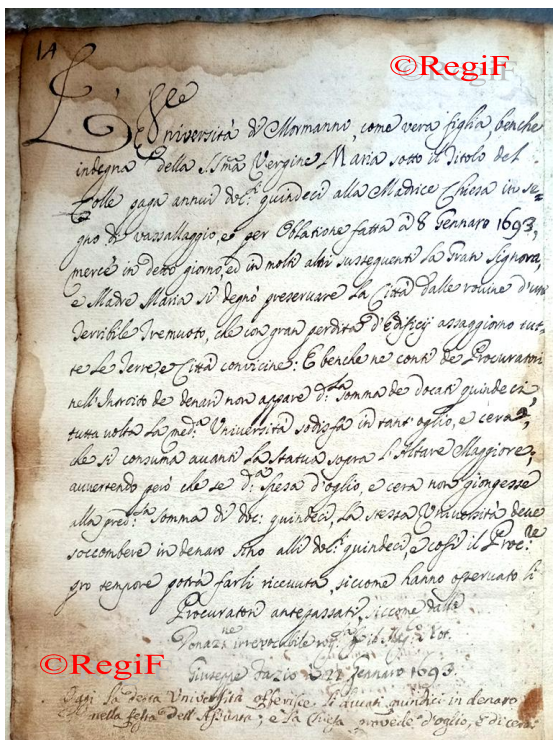


Figura 2

L'Università di Mormanno come vera figlia benché indegna della SS Vergina Maria, sotto il titolo del Colle, paga annui ducati quindici alla Matrice Chiesa, in segno di vassallaggio e per oblazione fatta a dì 8 Gennaio 1693, mercé in detto giorno ed in molti altri seguenti, la Gran Signora e Madre Maria, degnò preservare la Città dalle rovine di un terribile tremuoto che con gran perdita d'edifici assaggiarono tutte le terre e città vicine. E benché ne' conti de' Procuratori nell'introito dei denari non appare detta somma dei ducati quindici, tutta volta la medesima Università soddisfa in tanto oglio e cera che si consuma davanti la Statua sopra l'altare maggiore, avvertendo però che se detta spesa d'oglio e cera non giungesse alla predetta somma di ducati quindici, la stessa Università deve soccombere in denaro sino alli ducati quindici. E così il Procuratore pro tempore potrà farli ricevuta siccome hanno osservato li Procuratori ante passati, siccome dalla donazione irrevocabile rogata dal Magnifico notaro Giuseppe Fazio A 22 Gennaio 1693



Una nota posteriore ma almeno coeva alla formazione del notiziario (1742) dissolve ogni dubbio sul nesso fra la venerazione della Vergine del Colle (cui la chiesa parrocchiale da sempre è intitolata) protettrice dal flagello del terremoto e la celebrazione solenne della festività dell'Assunzione, con intervento delle autorità civili, come richiamo allo scampato pericolo.

Nella glossa si legge: **la detta Università offerisce li ducati quindici in denaro nella festa dell'Assunta e la chiesa provvede d'oglio e di cera.**

Per tale ragione la festa più importante per Mormanno è divenuta l'Assunzione della Vergine.

Ogni 15 Agosto, infatti, ha luogo una solenne cerimonia: si ripete e si rivive - prima della S. Messa - secondo la prassi conservata e alla quale si annette un significativo valore, la consegna da parte del Sindaco al Vescovo, delle chiavi, delle monete e del cero.

Mi piace a questo punto rispolverare le dotte spiegazioni del compianto parroco Don Peppino Oliva, il quale ogni anno con rinnovato entusiasmo è riuscito a far rivivere l'evento con incredibile trasporto e con un'originalità destinata a rimanere ineguagliata.

La novità e il valore del gesto consistono nella volontà di conservare quel voto e quel gesto come continuità della fede del popolo mormannese e come riconferma della scelta della Madonna Assunta quale Patrona e Protettrice. Perciò nel riferimento a questa costante di Fede, che ogni mormannese riscontra nel suo cuore, la lettura, per così dire, dei segni può risultare certamente utile.

Le Chiavi: Un tempo simbolo del governo di una città, che aveva le sue porte, sottolineano la volontà religiosa di affidare alla Madonna il bene spirituale, morale e civile della città; significano che il popolo vuole vivere nell'ordine che la società civile è in grado di dare ma anche nell'ubbidienza al Signore, alla sua volontà, alle sue sante leggi.

Le Monete: È un modo di dire che i cittadini si sentono legati alla chiesa, alla parrocchia, con la disponibilità ad aiutare anche materialmente, concorrendo, cioè, alle opere di carità e di governo della chiesa che servono per il bene di tutti. Insomma la chiesa non è soltanto dimensione misterica, ma anche istituzionale, perciò i cittadini - rappresentati dall'autorità costituita - intendono aiutarla.

Il Cero: È il modo più esplicito e più elevato di esprimere la Fede di un popolo, l'atteggiamento credente e orante perché la candela, la fiamma, l'offerta di un oggetto che si consuma in luce, qual è appunto il cero, indicano chiaramente che si vuole riconoscere il trascendente, meglio ancora il rivelato, il mistero di Dio che tramite Cristo e la Madonna giunge a noi e noi vogliamo riconoscerlo col gesto della luce espressa dal cero. In termini ancora più espliciti si vuol evidenziare come la vita di ognuno, la nostra civiltà, il nostro essere nella società ci tenga a dirsi legato al Signore, nel quale riconosce la sua origine e il suo immortale destino.

Il gesto simbolico nei tre momenti distinti più che conferma di una volontà storica, forte e dignitosa come memoria, esprime l'attualità del nostro essere, la definizione della nostra coscienza, il desiderio di un proseguimento nel nostro futuro, la gioia di una festa che porta con sé un filone di storia, che è bello come i ricordi belli ed è tanto caro che forse ci mancherebbe qualcosa se non lo rivivessimo!



Conclusa la liturgia, ha luogo la tradizionale processione per il corso principale con notevole concorso di popolo; la statua ha in mano una **Cittadella d'argento con campanile e croce** (ex voto datato 1785) che simboleggia la Sua protezione su ciascuna abitazione del borgo (fig. 3)

Questo rituale si è svolto senza soluzione di continuità fino all'avvento del Fascismo, quando fu soppresso per ragioni non del tutto chiare, riconducibili verosimilmente all'irrisolta *Questione Romana*. In un ritrovato clima distensivo susseguente ai *Patti Lateranensi*, il podestà Gustavo La Greca riprese la tradizione nel 1938.

Il terremoto del 5 febbraio 1783, innocuo per Mormanno, non sortì particolari effetti devozionali che le cronache orali o scritte hanno tramandato.

A riguardo mi è stata resa disponibile un'annotazione autografa su un testo appartenente a un privato di cui ometto il nome; lo scritto recita così: "Il fu mio avo *n.n.* ed il fu mio padre *n.n.* parlavano di un terremoto fatto nel **1783** il 5 febbraio alle ore 13, e trattenne 5 minuti, rovinando 190 città e villaggi con la perdita di 32.000 persone. Rovinò la Provincia di Catanzaro, Monteleone, Reggio e la famosa Messina. Molti vulcani uscirono, gli alberi sprofondarono nelle viscere della terra e gli abitanti che restarono non riconoscevano più i loro fondi".



Figura 3



Figura 4

La stessa mano continua con lo scrivere: "Nell'anno **1857** la notte del 16 dicembre alle ore 5,15 scoppiò un forte terremoto mentre si dormiva pacificamente e dopo cinque minuti ripeté rovinando 2 province della Basilicata e anche Salerno con 5 o 6 città e villaggi, causando la morte di migliaia di gente e animali; ma particolarmente il giorno dell'Epifania del **1858** alle ore 23 fece una scossa fortissima e tre un'ora e l'altra ripeté tre volte. Il popolo correva di qua e di là con un freddo strepitoso"

La seconda domenica di febbraio si svolge in chiesa un'altrettanto solenne cerimonia religiosa di ringraziamento alla Vergine, e per l'occasione viene accesa una bellissima lampada ad olio tutta in argento.

Su di essa è incisa una dicitura che ricorda lo scampato pericolo del 1693 e il dono filiale dei mormannesi alla Madonna protettrice (fig. 4)



Resto dell'avviso che la scaturigine devozionale vada comunque considerata in senso più ampio, indagata assumendo come riferimento la litania recitata durante le *Rogazioni* di cui si è fatto cenno all'inizio.

Non a caso, infatti, l'epigrafe posta a fianco dell'altare marmoreo dedicato all'Assunzione (1719) in cui si riafferma il patrocinio, ha come inizio *Deiparae Assumptae Miromagnensium nunc Mormannensium, Dominae ac Patronae cuius patrocinio peste, fame, bello, terraemotu ac grassatorum incursione materno dominatu protectos cives ...* (fig. 5)

Similmente per Cassano all'Jonio - sede vescovile - si decise di ricordare il Crocifisso, loro santo patrono, il primo venerdì di marzo per l'incolumità riportata durante il terremoto del 1783; pur tuttavia nell'atto pubblico il richiamato patrocinio, oltre al terremoto, si estende a "*morbi contagiosi, alluvioni e siccità.*"²

Insomma, gli eventi eccezionali, in relazione al territorio ed alla sensibilità degli abitanti, hanno determinato, per così dire, un'accentuazione più marcata della devozione verso un protettore/protettrice piuttosto che un altro, che si è riflessa in una caratterizzazione del rito e della cultualità con differenze più o meno evidenti a seconda dell'area interessata.

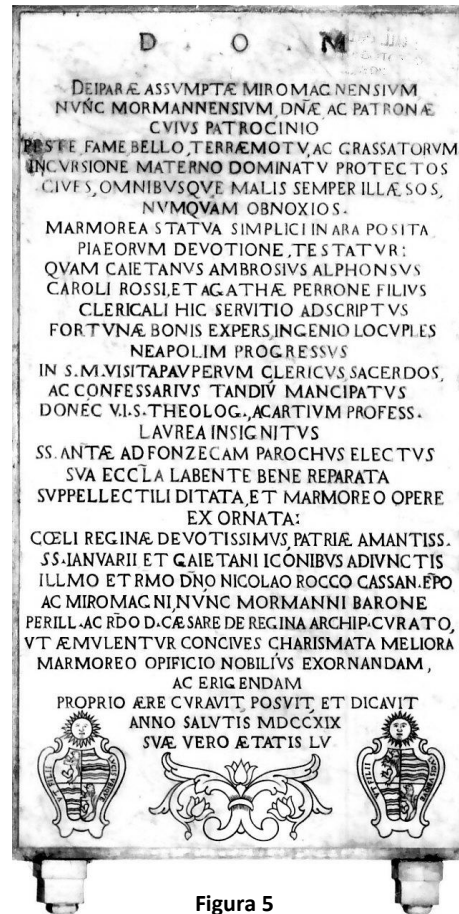


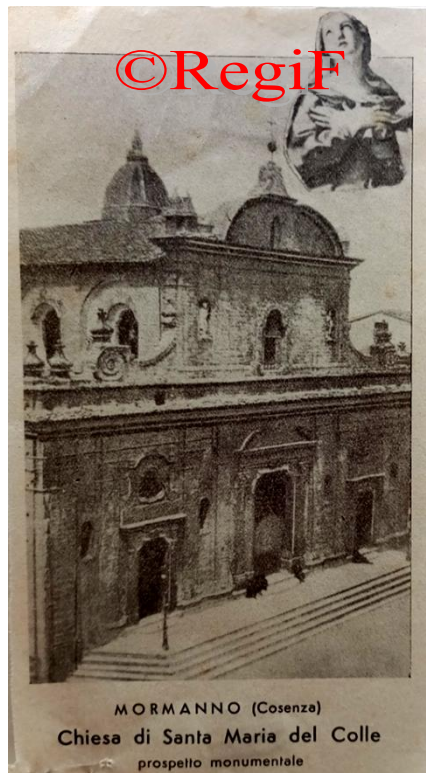
Figura 5

² cfr. <https://www.diocesisassanoalloionio.it/diocesi-cassano-jonio/crocifisso/>



Mormanno - La sua Chiesa Madre - Il patrocinio della Vergine:

Un legame efficacemente illustrato nella grafica delle cartoline postali di oltre un secolo fa.





Riguardo all'istituzione del patronato di San Rocco non sono disponibili, almeno per il momento, documenti degni d'attenzione o rescritti in qualche maniera illuminanti.

Non è detto che esistano, può darsi che la devozione sia nata spontanea e andatasi poi incrementando negli anni, senza essere mai formalizzata con un atto pubblico.

Di sicuro il culto legato al santo occitano è più remoto rispetto all'Assunta, tant'è che il *loco dicto* *Santo Rocco* o *Santo Vito* si riscontra già nel 1578, epoca dell'edificazione del convento dei Cappuccini (oggi Seminario Vescovile).

Il culto di questi santi fu, infatti, molto diffuso in quel periodo in tutto il meridione d'Italia sia in forma associata - ad esempio presso la chiesa di Santa Maria la Greca o di Piedi lo Borgo in Laino Borgo - che disgiunta³.

Nell'archivio parrocchiale è conservata una pergamena del 1619 che sembra corroborare l'ipotesi di venerazione congiunta dei Santi Vito e Rocco in un'unica cappella, corrispondente all'attuale chiesa di San Rocco, che avrebbe assunto quest'unica denominazione a partire dal settecento. Verosimilmente, il culto esclusivo verso San Rocco è stato dovuto all'attribuzione dell'incolumità riportata dal nostro paese durante le terribili pestilenze che imperversano in Calabria per tutto il seicento.

E' la logica deduzione di quanto può leggersi in alcune testimonianze di quel periodo:

Nel 1621 un'infezione epidemica che fece gridare al ritorno del "gran castigo" fu la malattia detta "della canna" la quale, scoperta il 21 settembre, causò la morte di "migliaia di figliuoli" e di 720 persone a Cropani.

*Quattro anni dopo, la **Municipalità di Mormanno** fu invitata, dal Presidente di Calabria Citra e dal Commissario Francesco di Campo, a intensificare le azioni di polizia del territorio e di creare delle guardie urbane affinché "non vi entrasse alcuna persona **impestatata** in questa terra.*

*L'elezione si svolse il 31 marzo 1625 attraverso un'asta pubblica e, spenda la candela, l'ufficio di sorveglianza fu assegnato a Ottavio de Presbiteris di Morano e ad Aquilante Fazio "per ducati sette et carlini nove il mese di far guardia tanto di giorno come di notte di modo tale che non entrino gente **impestatati**"⁴.*

Per concludere

Si è diffusamente argomentato sui festeggiamenti del 15 agosto, sulla ritualità e sul significato che esprimono i *doni simbolo*.

I termini *Patrono*, *Compatrono* e *Protettore* non sono che dei sinonimi, si equivalgono esattamente non essendoci alcuna differenza nel significato.

Il patrocinio di San Rocco, invocato come protettore dalla peste, in virtù dell'origine più antica ha conferito al santo il titolo di Patrono che è il termine più usato in ambito istituzionale.

³ Cfr. G. TARDIO MOTOLESE, Il culto dei Santi Vito e Rocco presso la chiesa della Vergine Addolorata in San Marco in Lamis, 2002

⁴ SAVAGLIO A., La peste del 1656 - 1658 in Calabria Citra, Ed. Il Coscile 2010